



URBINO



Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Don Alceo, ordinato nel 1965, ha restaurato le Chiese e sostenuto le comunità, sentendo come sue figlie tutte quelle della Madonna del Giro, il cui quadro era accanto all'altare

Scotaneto

DI GIACOMO TOCCACELI

Un sole inatteso ha accompagnato l'ultimo saluto a don Alceo Volteggi (9 febbraio 1938 – 4 febbraio 2026) quasi a voler smentire le previsioni e accarezzare la piccola frazione di Scotaneto nel giorno del commiato. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, crocevia tra i comuni di Isola del Piano, Montefeltro e Urbino, si è stretta una folla di fedeli vasta e riconoscente. È un luogo di "confine", quell'incrocio che unisce la valle del Metauro a quella del Foglia: un punto dove si passa, si guarda, si riflette. Lì, davanti alla canonica, molti si sono lasciati andare alla commozione e sicuramente tutti in pensieri e ricordi silenziosi. Non era soltanto il saluto a un sacerdote, ma l'abbraccio riconoscente di un popolo che in lui aveva trovato ascolto, guida e una parola capace di orientare anche nei passaggi più complessi della vita. Nel prato accanto, come ha osservato l'Arcivescovo, erano già fiorite le margherite.

I funerali. La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo mons. Sandro Salvucci. Con lui mons. Giovanni Tani, arcivescovo emerito, il vicario generale don Daniele Brivio e oltre quindici sacerdoti, giunti da diverse parrocchie dell'arcidiocesi e non solo. All'inizio della celebrazione, mons. Sandro ha invitato a custodire la commozione senza lasciarsi sopraffare dalla tristezza. Nell'omelia ha poi descritto un sacerdote che «voleva stare nei crocevia della storia», là dove la vita reale interella e chiede presenza. Ha richiamato la figura di Salomone della prima lettura, che riceve ricchezza perché non ha chiesto nulla per sé, e ha ricordato la dedizione con cui don Alceo ha restaurato le Chiese e sostenuto tutte le comunità, sentendo come sue figlie tutte quelle della Madonna del Giro, il cui quadro — proveniente da Monteguiduccio — era accanto all'altare, segno di un legame profondo, che sa di infinito proprio come l'abbraccio della nostra madre celeste rappresentato nel dipinto.

Figura poliedrica e affascinante. Le sue casule, spesso impreziosite da immagini e simboli, erano cattedesi silenziose, così come i suoi messaggi sul sagrato della Chiesa di Scotaneto, proprio lì davanti a quell'incrocio che lasciavano riflettere tutti noi. Aveva la capacità rara di toccare il cuore e di scorgere in cia-

Sacerdote nei crocevia della storia

Sabato scorso l'arcivescovo ha portato l'ultimo saluto a don Alceo Volteggi che ha saputo custodire comunità e coscienze, diventando per molti un porto sicuro



scuno una scintilla di bene. «Venite in un luogo deserto e riposatevi un po'» (Mc 6,30-34): l'invito evangelico, ricordato nell'omelia, è parso ora compiersi per lui. Nell'omelia, l'Arcivescovo ha richiamato anche l'amore profondo di don Alceo per l'Africa, in particolare per il Sudan, terra a lui molto cara e più volte evocata nei suoi racconti e nelle sue preghiere. Un legame che non era semplice memoria, ma sguardo missionario: negli ultimi anni aveva vissuto il suo ministero con lo stesso spirito, come una missione quotidiana tra la sua gente, con la passione e la dedizione di chi si sente inviato.

I giovani. Don Alceo aveva uno sguardo attento e paterno anche e soprattutto verso noi giovani: ascoltava senza fretta, coinvolgeva nella vita della comunità e spronava a non avere paura di scelte impegnative. Molti di noi erano presenti in Chiesa e sul sagrato, segno di un legame costruito nel tempo e custodito con discrezione e convinzione. La celebrazione, animata dal coro, ha visto la presenza di fedeli giunti numerosi dalle parrocchie servite nel corso degli anni, segno di un ministero che ha lasciato tracce profonde. Al termine, parole di gratitudine e ricordi hanno dato voce all'affetto di tanti.



Benedizioni Pasquali

DI ANDREAS FASSA

La nostra fede in Gesù risorto

Con l'inizio della Quaresima, iniziano le benedizioni pasquali: l'annuale incontro del sacerdote – o suo delegato – con le famiglie, via per via, condominio per condominio e, in campagna, anche stalla per stalla. Un momento importante per donare e ricevere la benedizione del Signore attraverso l'aspersione con l'acqua benedetta, ricordo del nostro battesimo. Ma il parroco non entra nelle case a nome proprio, lo fa a nome della Chiesa portando la più bella notizia di sempre: quella della risurrezione del Signore. Proprio questo ascolteremo la mattina di Pasqua (il prossimo 5 aprile) dalle parole che l'Angelo rivolge alle donne che vanno alla tomba per onorare il corpo morto di Gesù: «È risorto, non è qui: tornate in Galilea, lì lo vedrete». E la nostra fede in Gesù Cristo, a partire proprio dalla fede di Lui, dalla sua fiducia incondizionata nel Padre («Però non come voglio io, ma come vuoi tu!», dirà alla vigilia della sua passione), ci dà la forza di conferire senso pieno alla nostra vita, mentre viviamo la quotidianità nella nostra Galilea, lì dove si dipanano i nostri giorni, nei quali si intrecciano «gioie, dolori, fatiche e speranze»; di più, ci dà una speranza nuova, capace di guardare con positività anche nelle situazioni più buie della nostra vita, quando tutto sembra farci cadere nello scoramento e nella delusione. Anche quest'anno il tempo quaresimale, che inizierà il prossimo 18 febbraio con l'austero rito della benedizione ed imposizione delle ceneri, ci riserva almeno altre due occasioni di comunione ecclesiale. Innanzitutto l'esperienza dei centri d'ascolto nelle nostre parrocchie (medesimo schema per le Chiese sorelle di Urbino e di Pesaro), sostenuti dal commento alla Parola di Dio della domenica e riservati alla 3^a, 4^a e 5^a domenica, illuminate dagli stupendi Vangeli che caratterizzano l'Anno A: la Samaritana, il Cieco nato e Lazzaro. Il secondo momento, anch'esso squisitamente ecclesiale e non solo ecclesiastico, lo vivremo il prossimo mercoledì santo (16 aprile) alle 18 nella nostra Cattedrale: clero e fedeli delle Diocesi di Pesaro ed Urbino assieme per vivere un'unica messa crismale, attorno all'unico altare, avendo come anello di congiunzione il nostro pastore, l'arcivescovo Sandro. I presbiteri rinnoveranno le promesse dell'ordinazione sacerdotale e tutti i fedeli potranno gustare la gioia di vedere rinnovata la vita sacramentale delle nostre comunità mediante la benedizione degli oli santi.

L'impronta
della Bcc del Metauro
sul territorio



BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

www.metauro.bcc.it